

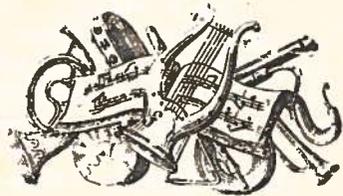
ELENCO DE' LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI



Anna Bolena
Barbiere di Siviglia
Beatrice di Tenda
Belisario
Capuleti e Montecchi
Chi dura vince
Chiara di Rosemberg
Eran due or son tre
Gemma di Vergy
I Due Figaro
Il Turco in Italia
La Sonnambula

La Straniera
L' Elixir d' Amore
L' Inganno Felice
L' Italiana in Algeri
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Marino Faliero
Otello
Roberto Devereux
Roberto il Diavolo
Scaramuccia
Norma



I PURITANI E I CAVALIERI



I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN TRE PARTI

DI G. PEPOLI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI



1835

FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI
Borgo degli Albizzi — Palazzo Montalvi N. 24.
1863.

PERSONAGGI

ATTORI

Lord GUALTIERO VALTON, Generale Governatore. Pu- ritano	sig. (Basso)
Sir GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello, Puritano	sig. (Basso Baritono)
Lord ARTURO TALBO, Cav. e Partigiano degli Stuardi .	sig. (Primo Tenore)
Sir RICCARDO FORTH, Co- lonnello, Puritano	sig. (Basso)
Sir BRUNO ROBERTON, Uf- ficiale Puritano	sig. (Secondo Tenore)
ENRICHETTA di Francia, ve- dova di Carlo I, la quale è sotto il nome di <i>Dama di Villa Forte</i>	sig.a (Secondo Soprano)
ELVIRA, figlia di Lord Valton	sig.a (Primo Soprano)

CORI e COMPARSE

Soldati di Cromvello - Araldi - Armigeri di Lord Arturo
e di Valton.

Puritani - Castellani e Castellane - Damigelle -
Paggi - Servi.

*Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una For-
tezza in vicinanza di Plymouth: nella terza in una
campagna presso la Fortezza.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

PARTE PRIMA

SCENA I.

*Spazioso terrapieno nella fortezza. Si veggono alcune cin-
te, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti leva-
toj, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno
bellissima veduta; mentre il Sole, che nasce, va grada-
tamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la
scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sen-
tinelle.*

*Sentinelle fuori e dentro la Fortezza, indi BRUNO e Coro di
Soldati che escono con attrezzi militari, e puliscono
le armi.*

Sentinella I. All'erta!

II. All'erta!

Tutte L'alba apparì. (il tamburo e le trombe suonano

I. La tromba... *la sveglia*)

II. Rimbomba.

Tutte Nunzia del dì.

Coro Quando la tromba squilla

Ratto il guerrier si desta:

L'arme tremende appresta,

Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,

Se l'ira in cor sfavilla,

Degli Stuardi il campo

In cenere anderà.

(odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza).

Bru. O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici

Sacri al divin Fattor. *(i Soldati s'inginocch.)*

*(Coro di Puritani dentro la fortezza. La campana suona
la preghiera)*

La luna, il sol, le stelle,

Le tenebre e il fulgor,

Dan gloria al Creator

In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. I.

Udisti?

II.

Udii. —

Tutti

Fini!

Bru.

Al re che fece il di
L' inno de' puri cor'
Sali su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I.

A festa.

II.

A festa.

Tutti

A festa. *(ai Soldati)*

Bru.

Almo gioir s'appresta:
Cantate un casto amor. *(fa cenno di adesione, e i Soldati si mischiano coi castellani)*

Coro (in forma di canzone a ballo).

Garzon, che mira Elvira,
La bella verginella,
L'appella — la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso e il caro viso
Beltà del paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un angelo del ciel!

Sincero un cavaliere
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I.

A festa.

II.

A festa.

Tutti

A festa.

Almo gioir s'appresta.
A tutti ride il cor
Se a nozze invita amor. *(tutti partono: il solo Bruno, vedendo Ric. che esce afflitto, si ferma in disparte)*

SCENA III.

RICCARDO e BRUNO.

Bic. Or dove fuggo io mai?... Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!...
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

Bru. La gloria e il cielo.

Ric. Qual voce?... che dicesti?... È vero, è vero!

Bru. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

Ric. È vano,

» Ma pur t'appagherò. — Sai che d'Elvira
» Il genitor m'acconsentia la mano,
» Quando al campo volai.
» Jeri alla tarda sera,
» Qui giunto con mia schiera,
» Pien d'amorosa idea
» Vo al padre...

Bru. » Ed ei dicea?

Ric. » *Sospira Elvira a Talbo cavaliere,*
» *E sovra il cor non v'ha paterno impero.*

Bru. » Ti calma, amico...

Ric. » Il duol che al cor mi piomba

» Sol calma avrà nel sonno della tomba.

Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza,
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...

Sarà esempio di terror!...
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,

Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor.
Ah! qual sogno ingannator! *(breve marcia,*

i Soldati trapassano la scena per andare alla rassegna)

Bru. T'appellan le schiere
A lor condottier.
Ric. Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.
Bru. Al grido d'onore
Non arde il tuo cor?...
Ric. Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.
Bru. Deh! poni in obbligo
L'età che fioriva
Ne'sogni d'amor.
Ric. Mi è in mente ognor viva,
M'accresce il desio,
M'addoppia il dolor.
Bel sogno hëato,
D'amore e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor. *(partono)*

SCENA IV.

*Stanze d'Elvira. — Le finestre gotiche sono aperte.
Si vedono le fortificazioni, ecc.*

ELVIRA e SIR GIORGIO.

Elv. O amato zio, o mio secondo padre!
Gio. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
Elv. Deh! chiamami tua figlia!
Gio. O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta
Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno

Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!...

Elv. Sposa?... No: mai:
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante... all'ara innante
Strascinata — un dì sarò...
Forsennata — in quell'istante
Di dolore io morirò!...

Gio. Scaccia omai pensier sì nero.
Elv. Morir sì... sposa, no, mai!
Gio. Che dirai se il cavaliere
Qui vedrai, se tuo sarà?
Elv. Ciel! ripeti, chi verrà?
Gio. Egli stesso...
Elv. Egli... Chi?...
Gio. Arturo.
Elv. E fia vero!
Gio. Oh figlia... il giuro!
Elv. Desso?... Arturo? oh gioia! Arturo?
a 2 Oh Arturo oh amor!
Oh Elvira!...

(Elvira si abbandona tra le braccia dello zio)

Gio. Piangi, o figlia, nel mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lagrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.

Elv. Quest'alma, al duolo avvezza,
Si vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza.
Che mosse a' miei desir'
Il genitor?

Gio. Ascolta.
 Sorgea la notte folta,
 Tacea la terra e il ciel,
 Parea natura avvolta
 D'un fosco e mesto vel.
 L'ora propizia ai miseri,
 Il tuo pregar, tue lagrime,
 M'avvalorâr si l'anima
 Ch'io corsi al genitor.
Elv. Oh! mio consolator!
Gio. Incominciai: Germano,
 Nè più potei parlar;
 Allor bagnai sua mano
 D'un muto lagrimar.
 Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!
Elv. Oh! spirito di pietà
 Sceso dal ciel per me!
 E il padre?
Gio. Ognor tacea...
Elv. Poscia?
Gio. Sclamò: Riccardo
Chiese, e ottenea mia fè...
Ei la mia figlia avrà!
Elv. Ciel! solo a udirti io palpito!...
 E tu?...
Gio. La figlia misera,
 Io ripetea, morrà.
 Ah, viva! ei mi dice,
 E stringeml al sen.
 Sia Elvira felice,
 Sia lieta d'amor.
 (mentre *Elv.* nuovamente corre fra le braccia dello zio,
 e vuol parlare, odesi fuori della Fortezza un suono di
 corni da caccia)
Elv. Odi... Oh ciel! qual suon si desta?
Gio. Ascoltiam, ti rassicura.

Elv. Viene il suon della foresta.
Gio. È il segnal di gente d'arme,
 Che dal vallo nelle mura
 Chiede forse penetrar.
Arm. Viene il prode e nobil Conte (fuori della for-
 Artur Talbo cavalier! tezza)
Gio. Non te 'l dissi?
Elv. (abbracciando *Gior.*) Oh! padre mio!
Gio. Pago alline è il mio desio!
Arm. Lord Arturo varchi il ponte, (dentro la for-
 Fate campo al pro' guerrier. tezza)
 a 2
Gio. A quel suono, al nome amato,
 Al tuo core or presta fede:
 Questo giorno avventurato
 D'ogni gioia è bel forier!...
Elv. A quel nome, al mio contento,
 Al mio core io credo appena.
 Tanta gioia, oh Dio! pavento,
 Non ho lena a sostener! (partono)
 (dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia
 il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)
 Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane.
 Ad Artur, de' cavalier'
 Bel campione in giostra e amor,
 Le donzelle ed i guerrier'
 Fanno festa e fanno onor. (partono)
 SCENA V.
 Sala d'arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne
 si veggono sempre alcune tracce di fortificazioni, ec.
 Dal lato destro esce LORD ARTURO con alcuni Scudieri e
 Paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si
 vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro
 escono ELVIRA, VALTON, SIR GIORGIO, Damigelle con
 Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e
 gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena
 escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteg-
 gio, e danno compimento al decoro della festa.
 CORO generale.

Uomini Ad Arturo...

Donne A Elvira...
Tutti Onor.
 Coroniam beltà e valor!
Damig. Ella è fior di verginelle,
 Bella al par di primavera :
 Come l'astro della sera
 Spira all'alma pace e amor !
Scud. Bello egli è tra cavalieri,
 Com'è il cedro alla foresta :
 In battaglia egli è tempesta,
 È campione in giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
 Mi guidò furtivo e in pianto,
 Or mi guida a te d'accanto
 Tra le feste e l'esultar.
 Al brillar di sì bell'ora,
 Se rammento il duol passato,
 Vo in ebbrezza... e son bēato?
 M'è celeste il giubilar !
 » Il mio fremito, il mio sguardo,
 « Questo palpito frequente,
 » Ti diran la fiamma ond'ardo,
 » Come amor m'inebbria il cor.
 » Sempre assorto in tuo sembiante,
 » Mio bell'angelo d'amore,
 » Vivrò ognor felice amante,
 » Sul tuo seno io spirerò.
 CORO generale.
 Tregua al sospiri, A chi è fedele,
 Pace al dolore, Dopo il tormento
 Imene e Amore Ogni contento
 Vi arriderà. Divin si fa.
Coro Senza occaso quest'aurora
 Mai null'ombra, o duol vi dia :
 Santa in voi la fiamma sia,
 Pace ognor v'allietti il cor.
Elv. Oh mio Arturo !
Art. Oh Elvira mia !
Elv. Or son tua !
Art. Sì, mia tu sei !

a 5 Cielo, arridi a' voti miei.
Coro Benedici e fede e amor.

SCENA IV.

Detti, poi ENRICHETTA.

Val. (parla sommessamente a Bruno che s'inchina e parte)
 Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto
 A chi s'attenta uscir da queste mura,
 Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,
 Si compia senza me l'augusto rito.
 Mercè di questo scritto
 Voi sino al tempio aperto passo avrete.
 (ad Arturo cui da un foglio)
 Tu gli accompagnerai (a Gio.). Oh, nobil Dama,
 (ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)
 L'alto Anglican sovrano Parlamento
 Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.
Enr. (Ahimè che sento!) E che da me si chiede?
Val. A me s'addice (accostandosi e guardando i doni nuziali)
 Obbedire e tacer. Altro non lice.
Art. È dei Stuardi amica. (a Giorgio in disparte)
Gio. È prigioniera
 Da molte lune, e fu da ognun creduta
 Amica de' Stuardi, e messaggera
 In mentito abito e nome. (Val. gli fa cenno colla mano)
Art. Oh Dio! Che ascolto! no e gli parla all'orecchio)
 È deciso il suo fato: essa è perduta.
 Oh sventurata! (da sè ma guardando pietosamente Enrico)
Enr. Qual pietà in quel volto! mente Enrico)
 (accorgendosi della guardata di Arturo)
Val. Oh figli! al tempio, alle pompose feste
 Accorra ognun. La nuziale veste
 Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco :
 (ad Elv., poi alle Damigelle)
 Fuori del vallo i miei destrier' sien presti, (a Bru.)
 Che in breve io qui sarò. La nostra andata (ad Enr.)
 Ci è forza d'affrettar. — Com'io, vi unisca
 E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. (ai figli)
 (Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e d'Arturo, il benedice e parte colle guardie, Giorgio ed Elvira

partono colle Damigelle. Art. fa semblante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati)

SCENA VII.

ENRICHETTA ed ARTURO.

Enr. (Pietà e dolore
Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) (*guardando Cavalier!* *attentamente Art.*)

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio,
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio? (*con mistero e*

Art. Deb! parla... oh Dio!... che temi? (*fiducia*)

Enr. Breve ora, e sarò spenta!... ah, tu ne fremiti!...

Art. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio che spento
Gadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?
Oh!... chi tu sii, ti vo' salvar.

Enr. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh!... Regina! (*s'inginocchia*)

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah! taci, per pietà! (*alzandosi*)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie secure...
Tu n'andrai di qui...

Enr. Alla scure!
Scampo e speme... o Artur, non v'ha...

Art. No, Regina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme.

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro;
Di valor non mi spogliar.

Enr. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,

Art. Per te l'alba incominciò!
Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO ed ENRICHETTA.

Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da Art.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa:
Son bianca ed umil — qual giglio d'april:
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose:
Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

Enr. Art. Gio. Se miro il tuo candor,
Mi par la Luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un Angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.

Elv. Dimmi, s'è ver che m'ami...

Enr. Dimmi, o gentil, che brami?

Elv. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.

(*Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*)

Art., Gio. Fanciulla e semplicetta
Ognor desia scherzar.
Seusare a te s'aspetta
Suo troppo vezzegiar.

Elv. A illeggiadrirmi a prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil. *(vuol porre il velo
sul capo d'Enrichetta, Arturo no 'l vorrebbe, ma la Re-
gina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando
ad Elv.)*

Enr. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.

*Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa (Art. fa un gesto ri-
marchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)
Che vassi all'altar.*

a 3

Enr. *(Ascosa in bianco vel
Or posso, o Dio, celar
L'affanno, il palpar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!)*

Art. *(Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.
Deh! tu, pietoso Ciel,
M'avviva il tuo favor!
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)*

Gio. *(Elvira, col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior'.
T'arrida, o cara, il Ciel*

Col roseo suo favor.
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!) *(Val. dentro le
scene, e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie
degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton)*

Val. Coro Elvira, mia mia Elvira,
deh! deh!

Elv. Il dì l'ore avanza!
Ah! il core mi sento
Per gioia balzar.

M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar. *(con vezzo semplice
ad Art.)*

Art. Gio. e Enr. Se il padre s'adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

(Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio)

SCENA IX.

ENRICHETTA ed ARTURO.

*(Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio
avuto da Valton)*

Enr. Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice.
A me non già... *(da sè stessa in atto di deporre il velo)*

Art. T'arresta! *(correndo a lei e trattenendola)*
È chiaro don del Ciel! così ravalta
Deluderai la vigilante scolta..
Tu mia sposa parrai. *(con risolutezza)*
Vieni.

Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
(Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire)
Art. Vieni... ah vieni... t'involò a certa morte.

SCENA X.

RICCARDO disperato e con ispada nuda, e detti.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:

- Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!
- Art.* Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar. *(per battersi Enr. si frapponne, il velo si scompone, e il suo volto si scopre)*
- Enr.* Pace... pace... ah! v'arrestate,
Per me sangue non versate.
- Art.* Ah! che fai?
- Ric.* La prigioniera! *(con stupore, e appoggiandosi alla spada)*
- Enr.* Dessa io son!
- Art.* Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...
- Ric.* Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*
- Art.* E fia ver?
- Enr.* *(Qual favellar!)*
- Ric.* Più non vieto a voi l'andar.
- Art.* » *(Se il destino a te m'invola,*
» O mia Elvira, o amor mio santo!
» Un sospiro a te se'n vola
» E ti dice in suon di pianto:
» *Ti consola...* Io lungi e in guai
» T'amerò come t'amai.)
- Ric.* » *(Parti, o stolto, e prova intanto*
» Quel dolor che a me serbavi:
» Tu vivrai deserto e in pianto
» Giorni oscuri, eterni e gravi:
» Mille strazi proverai,
» Fia tua vita un mar di guai.)
- Enr.* » *(Sogno... o avrò conforto al pianto,*
» Avrò tregua a di sì gravi?
» Sogno, o andrommi al figlio accanto
» Tra gli amplessi suoi soavi?
» Tanto ben se, o Dio, sognai,
» Non mi far destar giammai!)
- Coro Genti a festa! Al tempio andiamo! (dentro le scene)*
- Art. Enr.* Gente appressa... o Ciel! fuggiamo!
- Ric.* Sì, fuggite... il vuole un Dio!

- Art.* Pria che siam oltre le mura
Parlerai? *(per partire)*
- Ric.* No: t'assicura.
- Art.* Tu lo giura.
- Ric.* Il giuro.
- a 3 Addio.
(Arturo ed Enrichetta partono)

SCENA XI.

RICCARDO, poi VALTON, BRUNO, ELVIRA con Damigelle in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Castellani e Castellane. (Riccardo con estrema ansietà guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi dei due fuggiaschi.)

- Ric.* È già al ponte — passa il forte,
È alle porte — già n'andò.
- Coro* Al tempio, al tempio, a festa! *(uscendo)*
- Elv.* Dov'è Artur?
- Ric.* Dianzi fu qui...
- Elv.* Ove sei, o Artur?...
- Ric.* Partì! *(suono di tamburo nella fortezza, tutti guardano fuori dalle logge)*
Elv., Ric. e Gior.
- Già fuor delle mura — laggiù alla pianura.
- Coro I.* La tua prigioniera. — La rea messaggera
Col vil cavaliere. *(a Val.)*
- II.* Ciascun su un destriero
Spronando... volando...
- Tutti* Mirate colà!
(quadro generale. Elvira getta un grido)
- Val.* Soldati accorrete — coi bronzi tuonate,
All'arme appellate — correte... volate.
Pel crin trascinate — i due traditor!
- (si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo, il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)*
- Tutti* All'arme!

Val. T'affretta. (a Bruno)
 Tutti (di dentro) All'arme!
 Tutti Vendetta!
 (Vallon gridando vendetta, snuda la spada, e alla testa di un drappello di Soldati parte)

Ric. Oh! come si pasce — d'affanni e d'ambascie
 L'ardor di vendetta — che m'ange, m'alletta!
 Oh! come nel seno — si mesce il veleno
 Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!...

Elv. La dama d'Arturo è a bianco velata,
 La guarda e sospira — sua sposa la chiama:
 Elvira è la Dama? Non sono più Elvira?

Gio. Coro Elvira! che dici?
 Elv. Io Elvira! ah! no... no!
 (Elvira è immobile cogli occhi fissi e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima)

Uom. La misera è pallida...
 Donne È immobile e squallida...
 Uom. Le luci non gira...
 Donne Sorride, sospira...
 Tutti Demente si fa... Oh Cielo... pietà.
 (Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo, e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Elv. Arturo, ah! già ritorni? Dunque sei fido ancor?
 Ah! vieni al tempio — fedele Arturo,
 Eterna fede — mio ben ti giuro!
 Com'oggi è puro — sempre avrò il core.
 Vivrò d'amore — morirò d'amor.

Donne Sì crede all'ara...
 Uom. Giura ad Arturo!
 Donne Ella si tenera!...
 Uom. Ei si spergiuo...
 Donne Ella si candida!...
 Uom. Ei traditor...
 Tutti Misera vergine — morirò d'amor!
 Ric. e Oh! come ho l'anima — trista e dolente
 Coro Udendo i gemiti — dell'innocente!

Oh! come perfido — fu il traditore
 Che in tanti spasimi — lasciò quel cor?
 Dio di clemenza — l'offro mia vita
 Se all'innocenza — giovi d'aita.
 Deh! sii clemente — a un puro core...
 Deh! sii possente — sul traditor!

Ric. Più la miro ho più doglia profonda,
 E più l'anima s'accende in amore...
 Ma più inaspra ed avanza il furore
 Contro chi tanto ben m'involò.

Gio. La mia prece pietosa e profonda,
 Che a te vien su i sospir' del dolore,
 Tu clemente consola, o Signore,
 Per la vergin cui l'empio involò!
 (Elvira fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)

Elv. Ti veggo... già fuggi? O ingrato, abbandoni
 Chi tanto t'amò!... Arturo... oh Dio!... no...
 Coro Ah! dura sciagura — ahi lutto e dolor!
 Sì bella, sì pura — del ciel creatura,
 Nel dì del diletto — schernita, tradita!
 Andrà maledetto — il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace — m'uccide, mi sface,
 Qual fiamma, qual ira — m'avvampa e martira!
 Fantasma perversi — fuggite dispersi!...
 O in tanto furor — sbranatemi il cor.

Puritani poi Tutti Maledizione.

Coro d'Anatemi.

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
 In odio del Cielo, in odio ai viventi;
 Battuti dai venti — da orrende tempeste,
 Non trovin lor teste — un luogo a posar;
 Erranti, piangenti — in orrida guerra
 Col Cielo! la Terra — il mar, gli elementi;
 Da tutti sfuggiti, schivati, reiatti,
 Negli arsi lor petti — sia vita il penar.

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali.

Vedesi per una di esse il campo inglese, e qualche fortificazione.

Castellani, Castellane, Puritani e Bruno.

CORO

Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Or per sue case
Gridando va: Pietà... pietà!
Tutti Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

*GIORGIO dagli appartamenti d' Elvira ;
poi RICCARDO con foglio.*

CORO

Donne Qual novella ?
Gio. Or prende posa.
Tutti Sventurata !
Donne E ognor dolente ?
Gio. Mesta, e lieta...
Donne È senza tregua.
Gio. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai ?

Gio. Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor !

Coro Deh ! favella...
Gio. Mi lasciate.

Coro Te 'n preghiam.
Gio. Ah ! no : cessate.

(per partire, e i Castellani lo trattengono)
Bru., Coro Deh ! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.

Gio. Siate paghi... v'appressate. *(tutti fanno cerchio intorno
a Giorgio)*
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto :

Ove andò Elvira !
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro;
Poi grida per amor tutta tremante..

Ah vieni, Arturo !
Coro Ahi ! figlia misera - delira ancor !
Quanto fu barbaro - il seduttor !

Gio. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.

Or scorge Arturo nell'altrui sembante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera - morrà d'amor !
Scenda una folgore - sul traditor.
(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento !
A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall' Anglican Sovrano Parlamento.

Coro È giusto fato !
Ric. Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

(Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene aperto, e segue a proclamare i decreti del Parlamento)

Ric. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor' lo chiama.

Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric. » Infuria essa ad ognora?...

Gio. » Sol quando un suon marzial, misera, sente,
» Più ricorda il fuggir del caro amante,
» E allor fassi furente.

Ric. E non v'ha speme

Alcuna?

Gio. Medic'arte n'assicura
Che una sùbita gioia, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro Qual mai t'attende o Artur, pena infinita!

Ric. In me, Duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(il Coro parte)*

SCENA III.

ELVIRA, e detti.

Elv. Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir. *(dentro la scena)*

Gio. Essa qui vien... la senti?
Oh! come è grave il suon da' suoi lamenti.
(esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi spari.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele — mi fuggi!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir'.

Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Gio., Ric. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor!

Elv. Chi sei tu? *(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente. Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una gran commozione)*

Gio. Non mi ravvisi?

Elv. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno... oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta — a nozze, a festa.

» E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai? *(si volta e vede Ric., lo prende per mano)*
Vieni a nozze.

Gio., Ric. *(Oh Cielo!)*

Elv. Ei piange!
Egli piange... Ei forse amò? *(a Gior. in disparte e sotto voce, poi torna a fissar Riccardo, gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente)*

Gio., Ric. *(Chi frenar il pianto può!)*

Elv. M'odi; e dimmi: amasti mai? *(a Ric.)*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amor
Sempre vive di dolor! *(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Giorgio l'abbraccia, essa lo lascia, e passeggia)*

Gio. Del! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai! *(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)*

Ric., Gio. Clemente il Ciel ti fia.
Elv. Mai.
Ric., Gio. L'ingrato alfine obblia.
Elv. Ah! mai più ti rivedrò.
Ric., Gio. (Si fa mia la sua ferita,
 Mi' dispera e squarcia il cor.)
Elv. O toglietemi la vita,
 O rendetemi il mio amor! (*Elv. si volge in
 atto furente verso Riccardo e Giorgio. Pausa generale.
 Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto alla
 maniera de' pazzi*)
Ric., Gio. Tornò il riso in sul suo aspetto,
 Qual pensiero in lei brillò?
Elv. Non temer del padre mio,
 Co' miei pianti il placherò.
 Ogni affanno andrà in obbligo,
 Tanto amor consolerò.
Gio. (Essa è in pene abbandonata,
 Sogna il gaudio che perdè!)
Ric. (Qual bell'alma innamorata
 Un rival rapiva a me!)
Elv. Vien, diletto, è in ciel la Luna;
 Tutto tace intorno intorno:
 Fin che spunti in cielo il giorno,
 Vien, ti posa sul mio cor.
 Deh! t'affretta, o Arturo mio,
 Riedi, o caro, alla tua Elvira:
 Essa piange, e ti sospira.
 Riedi, o caro, al primo amor.
Gio., Ric. Possa un dì quell'infelice
 Mercè aver di tanto affetto:
 Possa un giorno nel diletto
 Obbliare il suo dolor!
Gio. Ricovrarti ormai t'addice,
 Stende notte il cupo orror. (*Elv. è abbattuta
 dal delirio. Gior. e Ric. la invitano a ritirarsi*)

SCENA IV.

GIORGIO osserva all'intorno, poi afferra pel braccio RICCARDO, come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.

Gio. Il rival salvar tu dèi,
 Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io no 'l posso...
Gio. Tu no 'l vuoi.
Ric. No.
Gio. Tu il salva!
Ric. Ei perirà!
Gio. Tu quell'ora ben rimembri
 Che fuggi la prigioniera.
Ric. Sì...
Gio. D'Artur fu colpa intera?
Ric. Tua favella ormai... (*quasi sdegnandosi*)
Gio. È vera. (*con dignità*)
Ric. Parla aperto...
Gio. Ho detto assai.
Ric. Fu voler del Parlamento,
 Se ha colui la pena estrema;
 Di tutt'altri l'ardimento
 In Artur si domerà.
 Io non l'odio, io no 'l pavento,
 Ma l'indegno perirà.
Gio. Un geloso e reo tormento
 Or t'invade e accieca... ah! trema!
 Il rimorso e lo spavento
 La tua vita strazierà.
 Se il rival per te fia spento
 Un'altr'alma il seguirà.
Ric. Chi!
Gio. Due vittime farai!
 E dovunque te ne andrai
 L'ombra lor ti seguirà!
 Se tra il buio un fantasma vedrai
 Bianco, lieve... che geme e sospira,
 Sarà Elvira — che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.

Quando il Cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

dopo una pausa lo abbraccia piangendo, e con affetto paterno)
Gio. Il duol che si m'accora

Vinca la tua bell'anima.

Cic. Han vinto le tue lagrime...
Mira, ho bagnato il ciglio.

Gio., Ric. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.

Gio. Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.

Ric. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà. *(con mistero)*
S'ei vi sarà...

Gio. Morrà.

Stia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!

a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.

Bello è affrontar la morte
Gridando: Libertà!

Amor di gloria impavido
Mieta i sanguigni allori
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Ioggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dietro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce ARTURO avvolto in un mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant'io vi sento, e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore. *(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)*

Elv. A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore!... Ah! Elvira, ah! Elvira,
Ove t'aggiri tu?... Nessun risponde...
A te così io cantava

Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
Odi quel d'un afflitto, odi il mio pianto.

A una fonte afflitto e solo
S'assideva un Trovator.
Tocchè l'arpa, e suonò duolo;
Sciolse un canto, e fu dolor.
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin,
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Brama il Sole allor ch'è sera,
Brama sera allor ch'è Sol,
Gli par verno primavera,
Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro la scena)

Qual suon!... gente s'appressa.

Coro I. Agli spaldi. *(sommessamente entro la scena)*

II. Alle torri sarà.

Tutti Si cercherà... non sfuggirà.

Art. Ove m'ascondo? Ah! l'orde di Cromvello
Son ancor di me in traccia. Ad altro lato

(Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'Armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)

Vanno i furenti. Perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie?...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
Ah! no... perder potrei

Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto.

A me forse verrà, se al cor le suona,
Quasi richiamo de' bei di felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!

Cerca il sonno a notte scura
L'infelice pellegrin,
Sogna, e il desta la sciagura
Che non cangia il suo destin.

Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice Trovator.
Solo, ah! solo allor che muore
Trova posa nel dolor.

SCENA II.

ELVIRA ed ARTURO in disparte.

(Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi accostasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla parte del palazzo Arturo si ritira. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Fini... me lassa! oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce!... Oh Dio! fini!...
Mi parve... Ah! rimembranze! ah! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ove sei?

Art. A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*

Elv. Arturo? è desso! *(gettandosi nelle sue braccia)*

Art. Ingannarti?... ah! no... giammai.

Elv. Io vacillo... Temo affanni.

Art. Non temer... sparirò i guai,

Ora a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante

Io sospiro, e mi consolo

D'ogni pianto e d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me?... *(dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)*

Quanto tempo?... lo rammenti?

Art. Fur tre mesi..

Elv. Ah! no: tre secoli

Di sospiri e di tormenti;

Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompeva ogni parola

Coi singulti del dolor!

Art. Deh! perdona... Ella era misera,
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

Elv. E l'hai tu amata? *(con rapidità*
io?... colei? appassionata)

Art. Non è tua sposa?
Elv. Chi dir l'osa?
Elv. Io il chiedo, Arturo!
Art. Mi credevi sì spergiuro!
Da quel di ch'io ti mirai
Avvampai d'un solo ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elv. (Oh parole d'amor! lieta son io!
Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)
Da quel di che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido insin che muore
Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà. *(si danno scam-*
bievolmente la destra, e si volgono al cielo)

a 2 Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o motor d'ogni affetto.
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

Elv. Di', se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingingi, o ignori ch'ella
Presso a morte...

Elv. Chi? favella.
Art. La Regina.
Elv. La Regina!
Art. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...
Elv. E fia ver! Qual lume rapido
Or balena al mio pensier!
Dunque m'ami?
Art. E puoi temer?
Elv. Dunque vuoi?
Art. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo.. e ognor ti bramo...
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo,
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor. *(Elvira si pone sul core*
la mano d'Arturo. Odesi suon di tamburo)

Art. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! *(a quel suono Elv. comincia a vacillare)*

Dlv. Sì, quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! — Nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora...
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?

Art. Oh Dio! che dici?... *(Art. si ritira un*
passo, e la guarda fissamente con istupore e spavento)

Elv. Così come tu guardi,
Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(Elvira si tocca la testa e il core)

Art. Oh ti scuoti... tu vaneggi? *(sentesi da parti opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)*

I. Alto là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

Tutti Vincerà!

Art. Vien: ci è forza ormai partir!

Elv. Ah tu vuoi fuggirmi ancor!...

No: colei più non t'avrà. *(Art. prende per mano*

Elv., che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Art. e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso)

Art. Vien.

Elv. T'arresti il mio dolor.

Art. Taci...

Elv. O genti... ei vuol fuggir!

Art. Taci...

Elv. Aiuto per pietà!

Art. Ah!

SCENA III.

RICCARDO, GIORGIO, BRUNO, Armigeri con fiaccole,
Castellani e Castellane.

Gio. È qui Arturo?

Ric. Arturo?

Tutti Arturo!... *(Art. che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore. guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello*

che vede. Riccardo, a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)

Ric. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

Arm. Pera ucciso fra i tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gio. Donne Oh! infelice! un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò!

Ric., Arm. Talbo Artur, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

Elv. Morte!

Uomini A morte!

Donne Ahi! qual terror!

Uomini Dio raggiunge i traditor'!

Elv. Che ascoltai?

Donne *(Si tramutò). (le donne, guardando Elv., e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisionomia)*

Si fe' smorta... ed avvampò!

Gio., Ric. Se avrà senno... avrà più lagrime
Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elv. in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Art., dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso, e prendendole la mano)

a 4

Elv. Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte:
M'avrà consorte
Nel suo morir!
Art. Credeasi, misera!

Da me tradita,
 Traea la vita
 In tal martir!
 Or sfido i fulmini,
 Disprezzo il fato,
 Se a lei da lato
 Potrò morir!

Ric. Quel suon funereo,
 Ch'apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 M'infonde orror.

La sorte orribile
 Spense già l'ira,
 Mi affanna e inspira
 Pietà e dolor.

Gio. Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Nel sen mi piomba,
 M'agghiaccia il cor!
 Sol posso, ahi misero!
 Tremar e fremere:
 Non ha più lagrime
 Il mio dolor.

Coro di Puritani

Quel suon funereo,
 Ch'apre una tomba,
 Cupo rimbomba,
 Infonde orror.
 È Dio terribile:
 In sua vendetta
 Gli empi ei saetta,
 Sterminator!

Coro di Donne.

Quel suon funereo
 Feral rimbomba,
 Al cor ci piomba,
 Celar ci fa!
 Pur fra le lagrime
 Speme ci affida

Che Dio ci arrida
 Di sua pietà! (*i Puritani, mostrandosi
 impazienti d'indugiare l'esecuzione della sentenza, sono
 trattiene dalle Donne e da Giorgio. Arturo è sempre
 intorno ad Elvira*)

Bruno e Uomini.

Dio comanda ai figli suoi
 Che giustizia alfin si renda.

Ric., Gio. e Donne.

Sol ferocia or parla in voi!
 La pietade Iddio v'apprenda!

Deh! ritorna ai sensi tuoi!

Qual mi cade orribil benda!

Oh mia Elvira!...

E vivi ancor!...

Art. Teco io sono!...

Elv. Ah! il tuo perdono!...

Per me a morte, o Arturo mio...

Di tua sorte il reo son io.

Un amplesso.

Art.

Art., Elv.

Bruno, Uomini

Avvampo e fremo!

Gio., Ric., Donne

Io gelo e tremo!

Art., Elv. Un'addio!

Bruno, Uomini

Ah! sia l'estremo!

Gio., Ric., Donne

Oh Dio!

Uomini

Cada alfin l'ultrice spada
 Sovra il capo al traditor!

Art.

Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante,

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante

L'ire affrenate,

Poi vi saziate

Di crudeltà.

Puritani I.

Ah vendetta su i ribaldi!

II.

Sì, vendetta! (*all'improvviso tutti si fer-*

mano, perchè odesi un suono di corno da caccia; vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Gior., che, in compagnia di Riccardo, la scorre; entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

Tutti Suon d'araldi?

È un messaggio...

Donne Un divin raggo!

Esploriam.

Tutti Che mai sarà?

Gio. Esultate, ah! sì, esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolce aura del perdono

Ogni cor respirerà.

Riccardo e Puritani.

A Cromvello onore e gloria!

La vittoria — il guiderà.

Elv., Art. Dall'angoscio al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita.

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo}
tua l'amor mi fa.

Coro Siate liete, alme amoroze,
Qual d'amor foste dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Elv. e Art.

Ah! sento, mio bell'angelo,

Che poca è intiera l'anima

Per esultar nel giubilo

Che amor ci donerà.

Benedirò le lagrime,

L'ansia, i sospir', i gemiti;

Vaneggerò nel palpito

D'un'ebbra voluttà.

Tutti Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospir', i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.